

Conti economici territoriali: Lombardia
Anni 2017-2019

A cura di Federica Ancona

gennaio 2021



Pubblicazione non in vendita.
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.
Copyright® PoliS-Lombardia

PoliS-Lombardia
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

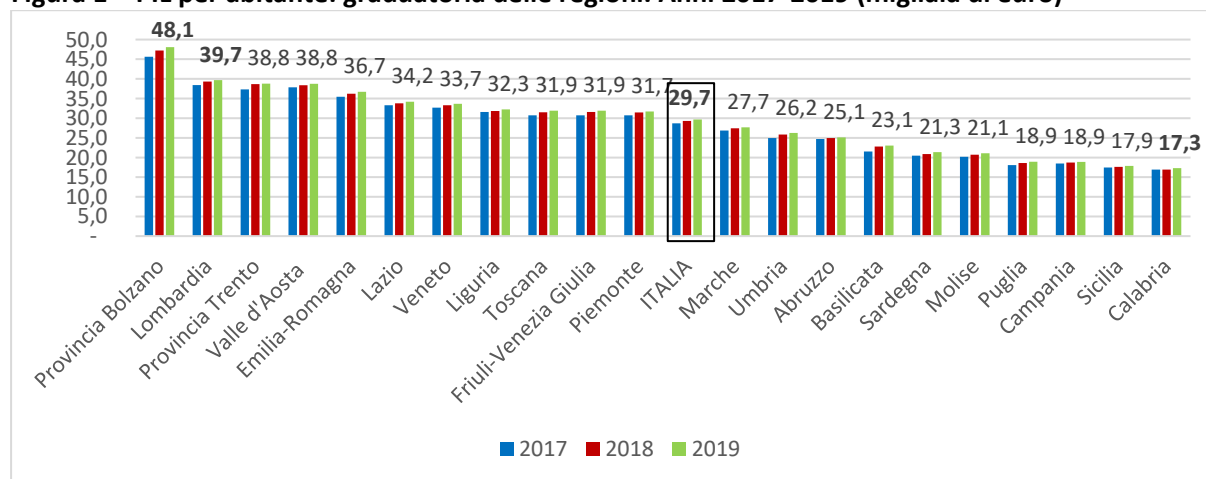
In questo report vengono presentati i dati diffusi a dicembre da ISTAT in relazione alle stime definitive dei conti economici territoriali per il 2017, quelle semi-definitive per il 2018 e quelle preliminari per il 2019 (ISTAT, Conti economici territoriali 2017-2019, <https://www.istat.it/it/archivio/251960>). I valori regionali e provinciali sono elaborati in conformità a quanto stabilito dal manuale “Sistema europeo dei conti nazionali e regionali” (Sec2010) e sono coerenti con i dati di contabilità nazionale diffusi a settembre 2020. Negli indicatori calcolati si è fatto ricorso ai dati della popolazione residente pubblicati da ISTAT nel luglio 2020 e non si è tenuto conto dei correttivi introdotti da ISTAT in seguito alla pubblicazione dei risultati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni per gli anni 2018-2019 (15 dicembre 2020).

Il Pil nelle regioni italiane

Nel 2019 in Lombardia il valore del PIL per abitante, in termini nominali, è pari a 39,7mila euro a fronte di un valore medio nazionale che risulta inferiore di 10mila euro (29,7 mila euro).

La graduatoria delle regioni costruita sulla base di questo indicatore conferma le posizioni registrate nei due anni precedenti: la Lombardia mantiene saldo il primo posto tra le regioni, dietro solo alla provincia autonoma di Bolzano, al primo posto tutti gli anni, con 48,1mila euro nel 2019. Da notare l'estrema variabilità della graduatoria con il valore lombardo oltre il doppio di quello registrato dalla Calabria all'ultimo posto della graduatoria con 17,3 mila euro nel 2019.

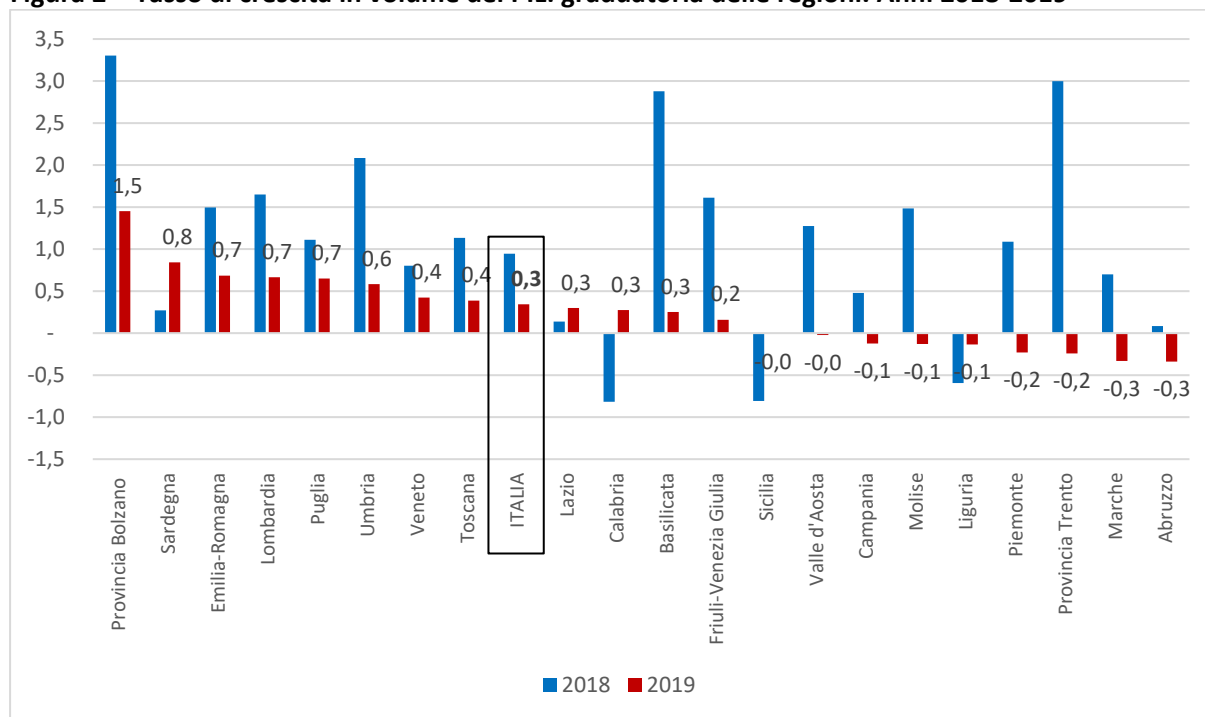
Figura 1 – PIL per abitante: graduatoria delle regioni. Anni 2017-2019 (migliaia di euro)



Fonte: elaborazione Polis Lombardia – Statistica su dati ISTAT

Passando ad analizzare il ritmo di crescita del PIL, di nuovo la provincia di Bolzano si posiziona al primo posto della graduatoria per tasso di crescita del PIL in volume nel 2019 con 1,5%; la Lombardia si colloca al terzo posto insieme ad Emilia Romagna e Puglia con 0,7% mentre al secondo posto si trova la Sardegna con 0,8% (fig. 2). Rispetto al 2018 in tutte queste regioni e, più in generale a livello nazionale, si osserva un rallentamento della crescita che per alcune regioni si traduce anche in valori negativi (Campania, Molise, Liguria, Piemonte, provincia di Trento, Marche e Abruzzo).

Figura 2 – Tasso di crescita in volume del PIL: graduatoria delle regioni. Anni 2018-2019



Fonte: elaborazione Polis Lombardia – Statistica su dati ISTAT

In Lombardia il contributo alla crescita del Pil nel 2019 è attribuibile al settore delle costruzioni (+2,9% la variazione del valore aggiunto a prezzi concatenati), dei servizi alle imprese, finanziari e immobiliari (+1,5%) e del commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (0,8%). Al contrario la crescita è stata frenata dalla contrazione del valore aggiunto nell'industria (-0,5%), in agricoltura (-3,8%) e infine negli altri servizi (pubblici e alla persona) (-0,2%).

Il Valore Aggiunto nelle province lombarde

Anche nel 2019, così come accaduto negli ultimi anni, si conferma il primato dell'area metropolitana milanese nella graduatoria provinciale per valore aggiunto pro capite: svetta al primo posto con 50,1 mila euro, seguita da Bolzano con 42,3 mila euro e quindi da Bologna (37,3 mila euro) (fig. 3). Nelle prime dieci posizioni non si trovano altre province lombarde; la seconda lombarda è Brescia con 30,7 mila euro al sedicesimo posto, quindi a seguire con 30,2 mila euro Bergamo. Si passa poi al ventiseiesimo posto con Mantova che si attesta a 28,9 mila euro, Cremona al ventottesimo con 28,7 mila euro, Lecco al trentaduesimo con 28,1 mila euro, Monza e Brianza al trentaquattresimo con 27,8 mila euro, Varese al trentanovesimo con 27,0 mila euro e Sondrio al quarantesimo con 26,5 mila euro. Le restanti province lombarde si collocano in posizioni più basse e comunque al di sotto del valore medio nazionale (26,3 mila euro): si tratta di Como al quarantunesimo posto con 25,9 mila euro, Lodi con 23,8 mila e Pavia con 22,4 mila euro.

La variabilità tra territori si conferma notevole con il valore di Milano che si attesta a più del doppio di quello dell'area pavese (l'ultima provincia lombarda) e oltre tre volte e mezzo quello della provincia di Agrigento e di Caltanissetta che si posizionano in fondo alla classifica complessiva con un valore aggiunto pro capite di 13,5 mila euro.

Figura 3 – Valore aggiunto per abitante: graduatoria delle province. 2018.

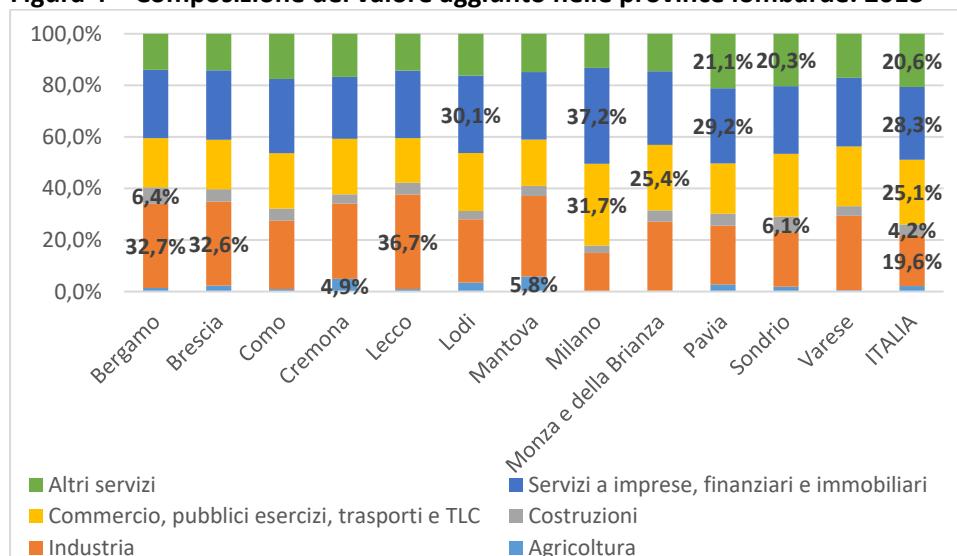
Valori in migliaia di euro

Posizione	TERRITORIO	VA per abitante
1	Milano	50,1
2	Bolzano	42,3
3	Bologna	37,3
4	Modena	35,1
5	Parma	34,7
6	Trento	34,6
7	Firenze	34,5
8	Aosta	34,4
9	Roma	34,1
10	Reggio Emilia	32,6
16	Brescia	30,7
17	Bergamo	30,2
26	Mantova	28,9
28	Cremona	28,7
32	Lecco	28,1
34	Monza e della Brianza	27,8
39	Varese	27,0
40	Sondrio	26,5
	ITALIA	26,3
41	Como	25,9
54	Lodi	23,8
64	Pavia	22,4

Fonte: elaborazione Polis Lombardia – Statistica su dati ISTAT

In termini di importanza dei segmenti produttivi che concorrono alla formazione del valore aggiunto nei diversi territori il settore dei servizi alle imprese, finanziari e immobiliari risulta svolgere il ruolo più rilevante non solo nell'area milanese (costituisce il 37,2% del totale) ma anche nelle province limitrofe di Lodi, Monza e Brianza, Pavia, e quindi a Sondrio (fig. 4). Milano e Monza sono le province in cui risulta maggiore il peso delle attività terziarie legate al commercio, ai pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni rispettivamente con il 31,7% e il 25,4% del valore aggiunto totale. Il peso dei servizi pubblici e alla persona risulta maggiore a Pavia (21,1%) e a Sondrio (20,3%). Invece Lecco con il 36,7% del valore aggiunto totale, e quindi Bergamo (32,7%), Brescia (32,6%), Mantova (31,3%), Cremona (29,3%) e Varese (28,9%) si confermano territori ancorati ad una vocazione industriale. Bergamo e Sondrio sono le province in cui risulta maggiore il peso del settore delle costruzioni, rispettivamente con il 6,4% e il 6,1 % del valore aggiunto totale. Infine le province agricole lombarde si confermano Mantova, Cremona e quindi Lodi in quanto in queste province risulta maggiore il peso del settore legato alle attività dell'agricoltura con 5,8%, 4,9% e 3,5% rispettivamente.

Figura 4 – Composizione del valore aggiunto nelle province lombarde. 2018

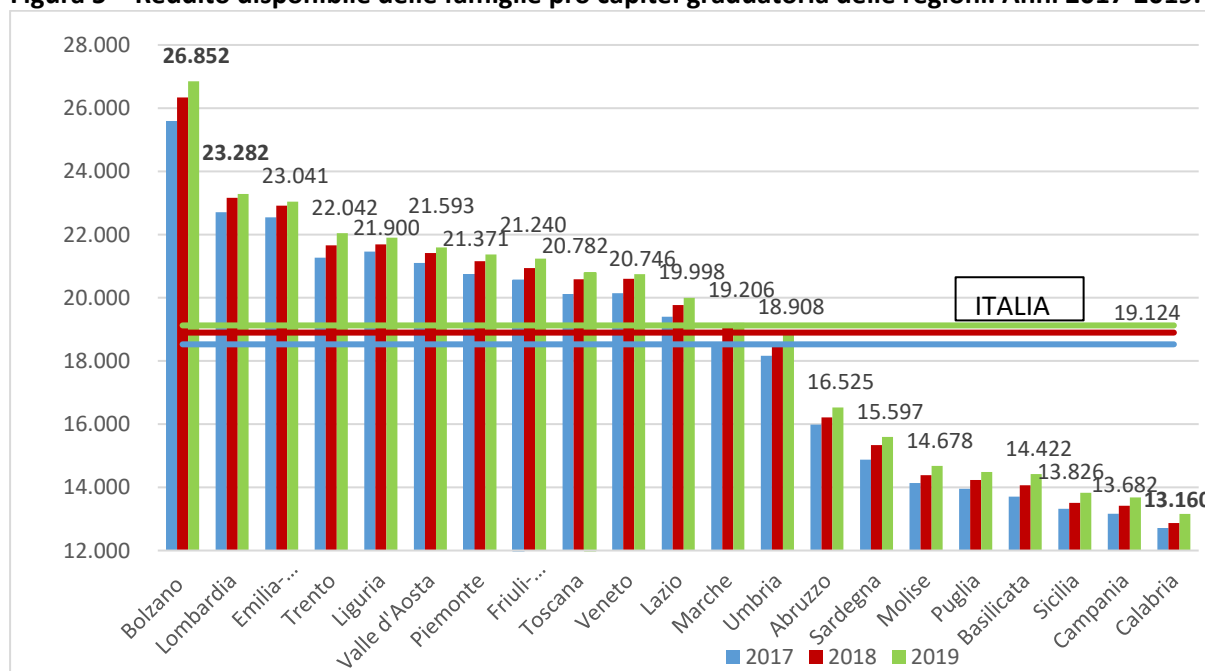


Fonte: elaborazione Polis Lombardia – Statistica su dati ISTAT

Il reddito disponibile delle famiglie

Un ulteriore indicatore che fornisce informazioni sul benessere economico, o più nello specifico, sulla ricchezza di un territorio è dato dal reddito disponibile delle famiglie. La graduatoria delle regioni costruita rispetto a tale indicatore per il 2019 conferma la situazione dei di anni precedenti: la provincia autonoma di Bolzano conferma ancora una volta il suo primato con 26,9 mila euro seguita da Lombardia che con 23,3 mila euro è la prima regione seguita da Emilia Romagna con 23,0 mila euro e ben lontana dal valore medio nazionale che si attesta a 19,1 mila euro. In fondo alla classifica si posiziona la Calabria con 13,2 mila euro.

Figura 5 – Reddito disponibile delle famiglie pro capite: graduatoria delle regioni. Anni 2017-2019.

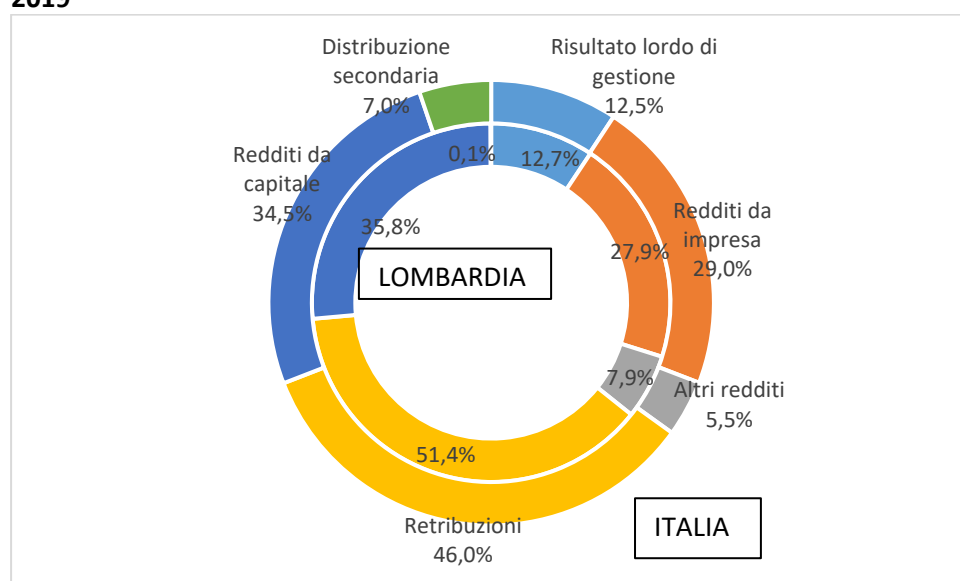


Fonte: elaborazione Polis Lombardia – Statistica su dati ISTAT

Anche la crescita del reddito disponibile delle famiglie registra un rallentamento rispetto al 2018 in tutto il territorio nazionale: a fronte di un aumento dell'1,9% nel 2018, l'anno seguente in Italia la variazione si attesta a 1%. Lo stesso avviene in Lombardia dove tuttavia la decelerazione appare più accentuata: a fronte di una variazione del 2,3% nel 2018, l'anno dopo il tasso di crescita risulta più che dimezzato attestandosi a 0,9%.

L'analisi delle componenti che concorrono alla formazione del reddito disponibile mette in evidenza che in Lombardia il 51,4% è dovuto alle retribuzioni a fronte di un'incidenza del 46% a livello medio italiano (fig. 6); seguono quindi i redditi da capitale che contribuiscono per il 35,8% a livello regionale e per il 34,5% a livello nazionale e poi i redditi da impresa il cui peso in Lombardia è 27,9%, inferiore a quello medio nazionale (29%).

Figura 6 – Formazione del reddito disponibile delle famiglie. Valori percentuali. Lombardia e Italia. 2019



Fonte: elaborazione Polis Lombardia – Statistica su dati ISTAT

L'economia non osservata

Da diversi anni ISTAT rende note le stime sull'economia non osservata, dove con tale termine vengono intese tutte le attività economiche di mercato che, per motivi diversi, sfuggono all'osservazione diretta della statistica ufficiale e pongono problemi particolari nella loro misurazione; di fatto comprende l'economia sommersa e quella illegale. Le principali componenti dell'economia sommersa sono costituite dal valore aggiunto occultato tramite comunicazioni volutamente errate del fatturato e/o dei costi oppure generato mediante l'utilizzo di input di lavoro irregolare. Ad esso si aggiunge il valore dei fitti in nero, delle mance e una quota che emerge dalla riconciliazione fra le stime degli aggregati dell'offerta e della domanda. L'economia illegale include le attività di produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione o possesso sono proibite dalla legge, e quelle che, pur essendo legali, sono svolte da operatori non autorizzati. Le attività illegali incluse nel Pil dei Paesi Ue sono la produzione e il commercio di stupefacenti, i servizi di prostituzione e il contrabbando di sigarette.

Nel 2018 complessivamente il valore aggiunto generato dall'economia non osservata si è attestato a poco più di 211 miliardi di euro (erano 213,9 nel 2017) di cui poco meno di 192 miliardi di euro dovuti dall'economia sommersa e circa 19 miliardi dalle attività illegali.

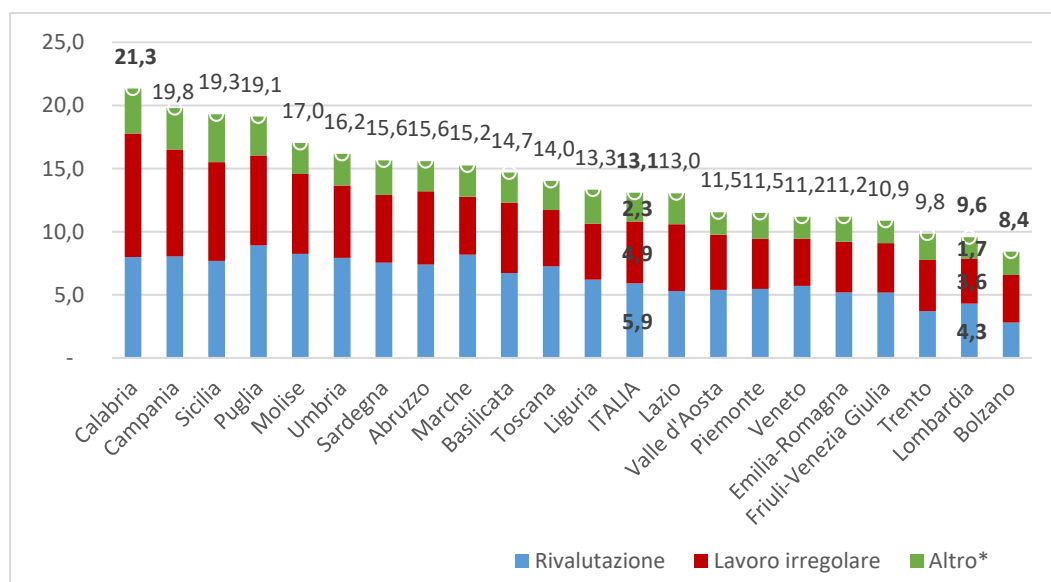
L'incidenza dell'economia non osservata sul valore aggiunto si è di conseguenza ridotta di 0,4 punti percentuali, portandosi al 13,1%, confermando una tendenza alla discesa in atto dal 2014, quando si era registrato un picco del 14,5%.

A livello settoriale, il peso del sommerso economico è più alto negli Altri servizi alle persone, dove esso costituisce il 36,1% del valore aggiunto totale, nel Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (22,8%) e nelle Costruzioni (22,7%).

A livello territoriale la graduatoria delle regioni costruita sull'indicatore relativo all'incidenza dell'economia non osservata sul valore aggiunto totale mette in risalto il buon posizionamento della Lombardia al penultimo posto con 9,6%, davanti soltanto alla provincia di Bolzano (8,4%). Alla Calabria spetta questo primato con un'incidenza del 21,3%.

L'incidenza complessiva registrata a livello regionale (9,6%) è dovuta per 3,6% al lavoro irregolare (4,9% a livello nazionale), per 1,7% ad attività illegali (2,3% a livello italiano) e per il 4,3% a rivalutazione.

Figura 7 – Incidenza dell'economia non osservata sul valore aggiunto totale: graduatoria delle regioni. Valori percentuali. 2018.



Fonte: elaborazione Polis Lombardia – Statistica su dati ISTAT

*Altro: attività illegale, mance, fitti in nero e integrazione domanda-offerta.

Glossario

Amministrazioni pubbliche: il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. Il settore delle amministrazioni pubbliche è suddiviso in tre sotto-settori: - amministrazioni centrali che comprendono l'Amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio del paese (cassa depositi e prestiti, Anas, Cri, Coni, Cnr, Cnen, Istat, ecc.); - amministrazioni locali che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata ad una sola parte del territorio. Sono compresi: le regioni, le province, i comuni, gli ospedali pubblici ed altri enti locali economici, culturali di assistenza, le camere di commercio, le università, gli Ept, ecc.; - enti di previdenza che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inail, ecc.).

Consumi finali: la spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per i beni e servizi utilizzati (senza ulteriori trasformazioni) per il diretto soddisfacimento dei bisogni individuali o collettivi della comunità.

Contabilità nazionale: l'insieme di tutti i conti economici che descrivono l'attività economica di un Paese o di una circoscrizione territoriale. Essa ha per oggetto l'osservazione quantitativa e lo studio statistico del sistema economico o dei sub-sistemi che lo compongono a diversi livelli territoriali.

Conti economici regionali: quadri sintetici delle relazioni economiche che si hanno tra le differenti unità economiche di una data comunità in un determinato periodo. Essi riportano, in un certo ordine, le cifre relative alla situazione economica della regione in esame, sulle risorse disponibili e sul loro uso, sul reddito che si è formato e sulle sue componenti, sul processo di accumulazione e sul suo finanziamento, sulle relazioni con il Resto del mondo e su altri fenomeni.

Conto della produzione: riguarda le operazioni che costituiscono il processo produttivo in senso stretto. Questo conto viene elaborato tanto per branche quanto per settori. In entrata riporta la produzione e in uscita i consumi intermedi. Il saldo è costituito dal valore aggiunto (per quanto riguarda l'intera economia, dal prodotto interno netto). Nei conti regionali delle famiglie i flussi sono stimati per regione di produzione.

Conto della generazione dei redditi primari: registra la distribuzione tra i fattori di produzione e le amministrazioni pubbliche dei redditi ottenuti direttamente dal processo di produzione. Il saldo è costituito dal risultato di gestione. Tale conto può essere redatto sia per branche di attività economica che per settori istituzionali. A livello regionale, in questo conto gli aggregati sono registrati per regione di produzione.

Conto della attribuzione dei redditi primari: registra la distribuzione dei redditi derivanti dalla partecipazione diretta al processo di produzione e dei redditi ottenuti come corrispettivo per aver messo a disposizione di altre unità istituzionali mezzi finanziari o beni materiali non prodotti alle unità residenti. Mentre per l'intera economia il saldo è costituito dal reddito nazionale netto, per le Famiglie è il reddito primario. A livello regionale, gli aggregati sono presentati per regione di residenza della famiglia.

Conto della distribuzione secondaria del reddito: illustra il modo in cui i redditi primari sono influenzati dalle operazioni di redistribuzione (imposte correnti sul reddito, sul patrimonio ecc., contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti correnti). Il saldo è costituito dal reddito disponibile. A livello regionale, gli aggregati sono presentati per regione di residenza della famiglia.

Economia non osservata: (Noe, acronimo inglese di Non-Observed Economy) include quelle attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta. Per un approfondimento sui concetti e sulle metodologie di stima si veda ISTAT, "L'economia non osservata nei conti nazionali" (<https://www.istat.it/it/archivio/234323>).

Famiglie consumatrici: sono le famiglie nella loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. In tale ottica le attività produttive svolte sono relative ai fitti figurativi delle abitazioni di proprietà, all'attività come datori di lavoro di portieri, custodi e domestici, alla produzione per proprio uso finale, derivante sia dal consumo personale di prodotti agricoli che dalla manutenzione ordinaria e straordinaria effettuata in proprio delle abitazioni di proprietà.

Famiglie produttrici sono le imprese individuali e le società semplici che occupano fino a 5 dipendenti e operano nei settori di attività economica non finanziari e le unità, prive di dipendenti, produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria.

Extra-Regio: è la parte di un territorio economico che non può essere direttamente attribuita ad una singola regione. Esso comprende: a) lo spazio aereo nazionale, le acque territoriali e la piattaforma continentale situata nelle acque internazionali sulla quale il paese esercita diritti esclusivi; b) le zone franche territoriali, cioè i territori geografici situati nel resto del mondo e utilizzati, in virtù di trattati internazionali o di accordi fra Stati, dalle amministrazioni pubbliche del paese (ambasciate, consolati, basi militari, centri di ricerche, ecc.); c) i giacimenti di petrolio, gas naturale, ecc. situati nelle acque internazionali al di fuori della piattaforma continentale del paese, sfruttati da unità che risiedono nel territorio.

Investimenti (fissi lordi): sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

ISP: Istituzioni Sociali Private al servizio delle famiglie. Il settore comprende gli organismi senza scopo di lucro dotati di personalità giuridica al servizio delle famiglie, che sono produttori privati di altri beni e servizi non destinabili alla vendita. Le loro risorse principali, oltre a quelle derivanti da vendite occasionali, provengono da contributi volontari in denaro o in natura versati dalle famiglie nella loro funzione di consumatori, da pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche e da redditi da capitale.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni) al netto dei contributi ai prodotti.

Produzione: il risultato dell'attività economica svolta nel paese dalle unità residenti in un arco temporale determinato. Esistono diverse nozioni di produzione. Gli schemi standardizzati di contabilità nazionale prevedono la distinzione fra produzione market di beni e servizi destinata alla vendita, che è oggetto di scambio e che dà quindi origine alla formazione di un prezzo di mercato, e produzione non market che non è oggetto di scambio (la produzione per uso finale proprio, i servizi collettivi forniti dalla Pubblica Amministrazione e dalle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie).

Redditi da lavoro dipendente: il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali sia intellettuali. Essi risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Redditi prelevati dai membri delle quasi società: rappresenta gli importi che i soci delle quasi-società (società di persone, e società semplici e imprese individuali con oltre 5 addetti) prelevano per i propri bisogni dagli utili conseguiti dalle quasi-società di loro proprietà. Nella contabilità regionale, tale flusso viene registrato in uscita dal settore delle Società e quasi-società sulla base della regione di localizzazione dell'unità produttiva (tenendo conto della localizzazione delle unità locali delle imprese considerate), e in entrata alle Famiglie consumatrici nella loro regione di residenza.

Redditi - altri utili distribuiti dalle società: flusso registrato tra i redditi da capitale, e non previsto dal SEC2010. Esso rappresenta il compenso ai soci delle società di capitale e delle società cooperative che prestano la loro attività lavorativa in tali imprese. Nella contabilità regionale, tale flusso viene registrato in uscita dal settore delle Società e quasi-società sulla base della regione di localizzazione dell'unità produttiva (tenendo conto della localizzazione delle unità locali delle imprese considerate), e in entrata alle Famiglie consumatrici nella loro regione di residenza.

Reddito misto: voce a saldo del conto della generazione dei redditi primari nel caso delle imprese non costituite in società appartenenti al settore delle Famiglie. Esso comprende implicitamente la remunerazione del lavoro svolto dal proprietario e dai componenti della sua famiglia, il quale non può essere distinto dai profitti che il proprietario consegue in qualità di imprenditore. Tale aggregato comprende anche gli affitti ricevuti dalle Famiglie per le abitazioni locate.

Reddito lordo disponibile: esprime i risultati economici conseguiti dalle Famiglie residenti nella regione in analisi. Si calcola sommando ai redditi primari le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti netti).

Risultato lordo di gestione: rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle Famiglie il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio). Nel caso dei conti regionali, l'attività di autoconsumo legata agli affitti imputati viene registrata, nel conto della produzione, nella regione in cui è situato l'immobile e, a partire dal conto della attribuzione dei redditi primari, invece, tale flusso viene registrato nella regione di residenza della famiglia.

Reddito misto trasferito dalle Famiglie produttrici alle Famiglie consumatrici: flusso che rappresenta la quota del risultato economico dell'impresa destinato alla famiglia per soddisfarne le necessità di consumo e di risparmio. Il Reddito misto generato dall'attività produttiva si ipotizza trasferito alla famiglia consumatrice a meno della quota destinata a coprire il finanziamento delle spese correnti e di quelle future già note all'impresa. Si tratta, in particolare, del pagamento delle imposte a carico dell'impresa, del pagamento dei fitti di terreni sostenuti dall'impresa e degli oneri connessi al ricorso all'indebitamento esterno, nonché della costituzione del risparmio finalizzato al rimpiazzo dello stock di capitale (la proxy utilizzata per stimare l'autofinanziamento necessario per la sostituzione del capitale fisso è data dagli ammortamenti). Tale flusso si considera al lordo delle imposte dirette gravanti sulle persone fisiche che, quindi, nello schema adottato incidono sul reddito delle Famiglie consumatrici. Esso viene stimato secondo la regione di localizzazione dell'impresa in uscita nel Conto dell'attribuzione dei redditi primari delle Famiglie produttrici, secondo la regione di residenza della famiglia tra le risorse del medesimo conto intestato al settore delle Famiglie consumatrici

Settori istituzionali: raggruppamenti di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile (Società finanziarie e non finanziarie, Famiglie, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo).

Sistema europeo dei conti (Sec): dal 1970 l'Istituto Statistico delle Comunità Europee (Eurostat) ha adottato un sistema armonizzato dei conti: il Sec. Nel 2015 tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (Regolamento del consiglio Ue 549/2015), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali). I concetti e le definizioni del Sec 2010 sono alla base dei dati presentati. Territorio economico: l'area entro la quale operano e sviluppano i loro interessi le unità residenti del Paese; può essere diversa dalla residenza anagrafica. Per i conti regionali, il territorio economico rilevante è quello definito al 2° livello della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS).

Valore aggiunto: l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato al costo dei fattori e ai prezzi di base

